Un centro dalle continue sorprese

Convitto, i tesori ritrovati dopo due secoli

I dipinti del Seicento nascosti a lungo sotto strati di intonaco e riportati alla luce dal restauro: sono immagini sacre a olio su muro

di **Gaia Papi**
AREZZO

Per due secoli sono rimasti intrappolati sotto strati e strati di pittura ed intonaco. Intonaco che ha costituito difatti una gigantesca «crosta» che ha nascosto i capolavori che, a fine seicento, vennero sapientemente dipinti in quello che oggi è il refettorio del Convito Nazionale Vittorio Emanuele II, e che probabilmente in passato è stato una cappella, sicuramente un luogo di preghiera.
Quel soffitto immacolato sotto il quale centinaia di studenti del Convitto, da quando negli anni '20 del XX secolo è stata costruita l'attuale sede del Ginnasio Liceo Classico, hanno consumato i loro pasti, nascondeva un tesoro. Un tesoro che ha fatto la sua comparsa definitiva in questi giorni dopo un anno di lavoro.
«Nel 2011 quando sono diventato rettore del Convitto il soffitto era completamente bianco» racconta Luciano Tagliaferri. «Ma avevo notato degli ovali, in più in alcuni punti era stato grattato via l'intonaco, proprio per fare un'ipotesi di lavoro, particolari di alcune pitture avevano fatto la loro timida comparsa all'interno delle cornici sulla volta e sulle pareti. Ma tutto era stato stoppato per mancanza di fondi necessari per un restauro». Su una di queste pitture fu eseguita nel 2012, regolarmente autorizzata dalla Soprintendenza, una scopertura parziale per elaborare il progetto di restauro e invogliare alcuni sponsor a finanziare l'intero recupero.

Una fase dei restauri: dalla foto emergono le opere pittoriche, secondo una sequenza che abbraccia tondi e lunotti

Ma da allora gli studenti del Convitto hanno continuato a consumare i proprio pasti sotto una volta completamente bianca, ignari dello splendore che si celava in quel soffitto basso, voltato a botte. «Tre anni fa, grazie a dei soldi che nel frattempo eravamo riusciti a mettere da parte, decidiamo che i lavori li avremmo pagati noi.
Era doveroso ridare vita a questi dipinti, soffocati da almeno due secoli di oblio» continua il rettore. Così la scorsa estate sono partiti i lavori. Sotto strati e strati di colore rosso, azzurro brillante, uno più tenue, più mani di scialbo e tinteggi bianchi, che in un certo senso hanno contribuito a proteggere le opere, la mano attenta dei restauratori ha portato alla luce meravigliosi dipinti ad olio su muro della fine del '600.
Alcuni rappresentanti la circoncisione del Gesù, dodici lunette invece raccontano dodici stazioni sulla vita della Madonna e in dodici ovali fanno la loro comparsa gli Apostoli, eccetto Giuda sostituito da San Paolo e manca un Giacomo ma è presente Mattia. Dopo l'elettrizzante scoperta è iniziato il restauro che terminerà a breve, entro la fine del mese. In seguito all'avvio del restauro (giugno 2019) che ha visto innanzitutto la rimozione degli strati sovrammessi dalle pitture e la loro messa in sicurezza, è stato possibile ipotizzare qualcosa di più circa la cronologia degli eventi. Le pitture non sono state realizzate tutte nel medesimo periodo, le più antiche, verosimilmente risalenti a un'epoca assai prossima a quella dell'edificazione dell'intero complesso, sono quelle raffiguranti gli Apostoli, posti all'interno di pregevoli cornici di stucco. «Testimonianze di questo tipo sono rare nella nostra zona. E' un caso particolare, unico». Si può quindi parlare di veri e propri dipinti ritrovati.
L'ambiente, ora quasi irriconoscibile, tornerà ad essere il refettorio degli studenti del Convitto che avranno l'incredibile possibilità di mangiare in un luogo unico rimasto nascosto fin dal 1800. Opere meno conosciute ma ugualmente splendide che servono oggi a scaldare il cuore. «Ma il mio desiderio è quello di aprirlo per farlo visitare durante l'estate, quando i ragazzi non ci sono. Intanto partiamo con l'inaugurazione che si terrà la prima settimana di settembre».

IL REFETTORIO DEGLI STUDENTI

Per generazioni hanno mangiato senza sapere cosa ci fosse dietro quelle pareti

APERTO ALLE VISITE

Il rettore: «Intendo mettere quegli spazi a disposizione almeno durante l'estate»

© RIPRODUZIONE RISERVATA